



Anoressia: Toscani, tolgono miei manifesti? È censura

Si infiamma la polemica sui manifesti di Oliviero Toscani che ritraggono modelle anoressiche.

Il Comune di Milano non li vuole e il fotografo si indigna, gridando alla “censura”. Toscani ha manifestato la sua posizione di “sdegno” durante l’intervista in onda questa sera su Radio105 Classic. Dopo aver criticato l’annuncio del sindaco Moratti, che avrebbe dichiarato di aver “già dato istruzioni perché vengano rimossi tutti i manifesti che ritraggono la modella anoressica dagli spazi pubblici che competono al Comune”, Toscani spara a zero sull’amministrazione meneghina, colpevole di operare una vera e propria “censura”. L’assessore Terzi e il sindaco “hanno paura di perdere il consenso — ha commentato Toscani — il loro potere”.

Il fotografo che aveva già criticato alcune realtà di Milano, definendo la città in ritardo rispetto ad altre metropoli europee, ha ipotizzato che “forse questa è la ragione. Moriranno eleganti a Milano. Moriranno magri, anoressici, ma eleganti”. E poi ha rincarato la dose: “Milano è una città che ha paura. È una città che non ha più la generosità di una volta. Che non ha più né la fantasia, né la capacità artistica di una volta. È una città seduta, una città cattiva. È una città razzista che non riesce a risolvere i problemi moderni come tutte le grandi città. Ci conoscono per le borse e le scarpe che sono prodotti da terzo mondo. Non ci conoscono per prodotti dell’ingegno”.

28 settembre 2007 alle 17:28 — Fonte: repubblica.it

[voti](#)

— [2 commenti](#)

NESSUNO SI RICORDA DI LEI?

Romeo Lucioni

Veramente Bravo Oliviero Toscani che con una foto sa cogliere il contenuto drammatico di una situazione che coinvolge la società ed una cultura

Sicuramente proibire l'esposizione di questa foto è un atto di censura anche se si potrebbe discutere se il fatto potrebbe suscitare reazioni troppo forti nell'animo delle persone, dei cittadini.

Resta comunque il fatto che tutti dovremmo essere sensibili in una lotta contro l'anoressia che miete vittime giovani in tutto il mondo.

Se si espongono immagini raccapriccianti per combattere la morte sulle strade, dobbiamo anche accettare che bisogna fare tutto il possibile perché tante ragazze giovani, belle ed intelligenti si sacrificino sull'altare di non si sa bene che cosa!

L'anoressia, dal profilo medico-psichiatrico, è una questione troppo grande per essere discusso superficialmente, e di fronte al danno fisico e alla disorganizzazione psico-affettiva che lo sostiene bisogna agire con tutte le risorse, anche con ... un pugno forte nello stomaco.

Credo che sarà più efficace la fotografia di Toscani rispetto alle tante conferenze che illustri studiosi si attivano di tenere per smuovere l'attenzione di persone distratte, cittadini che non vedono.

A mio modo di vedere, resta però un altro aspetto da considerare. Se pensiamo alla modella che ha permesso di far pubblicare questa sua immagine tanto controversa e, sotto molti profili, scabrosa (anche se straordinaria da un punto di vista artistico) e ci chiediamo: con quale fine?

Non credo che Lei, nel suo straordinario coraggio, volesse dire alle tante ragazze che si struggono e rischiano la vita, di non fare quello che, al contrario, fa lei.

La sua generosità forse l'ha portata a voler aprire un discorso senza tergiversazioni, senza cavilli "parolai", senza quelle infinità di discorsi che dicono tutto al contrario di tutto e non portano a nulla. Forse Lei ha voluto essere chiara, portando brutalmente la "verità dell'immagine" contro i nostri sguardi increduli, contro le nostre menti che pensano ad altro, contro un problema che deve essere affrontato con tutte le forze perché ... ne va della vita!

Mi chiedo ancora se Lei si sia chiesta veramente se ne vale la pena, o se c'è qualche motivo inconscio che porta una ragazza giovane, sicuramente bella ed intelligente a perdere il senso del vivere, il senso dell'esistenza nella sua più alta espressione che è quella trascendente e poetica.

Morire di fame, perdere l'immagine stessa della "bellezza classica" che è quella che tutti (nella stragrande maggioranza) vogliono vedere nel fiore degli anni, nella pienezza dello sviluppo, nella perfezione delle linee e del senso della salute, deve avere una giustificazione, inconscia se vogliamo. Mi chiedo se Lei, con il suo coraggio, voleva sottolineare un discorso diverso che è quello di spiegare che bisogna cercare non nella diversità il senso della vita, ma nell'integrazione che non è mai appiattimento in una molteplicità povera e scolorita, ma trascendente, vitale, creativa, spinta verso continue ed inscrutabili verità, bellezze e, soprattutto, un canto poetico capace di attrarre e di dare un senso profondo alla vita.